

Antonella Todesco

simbolo che ricorda il dio Beleno comune a Celti e Veneti

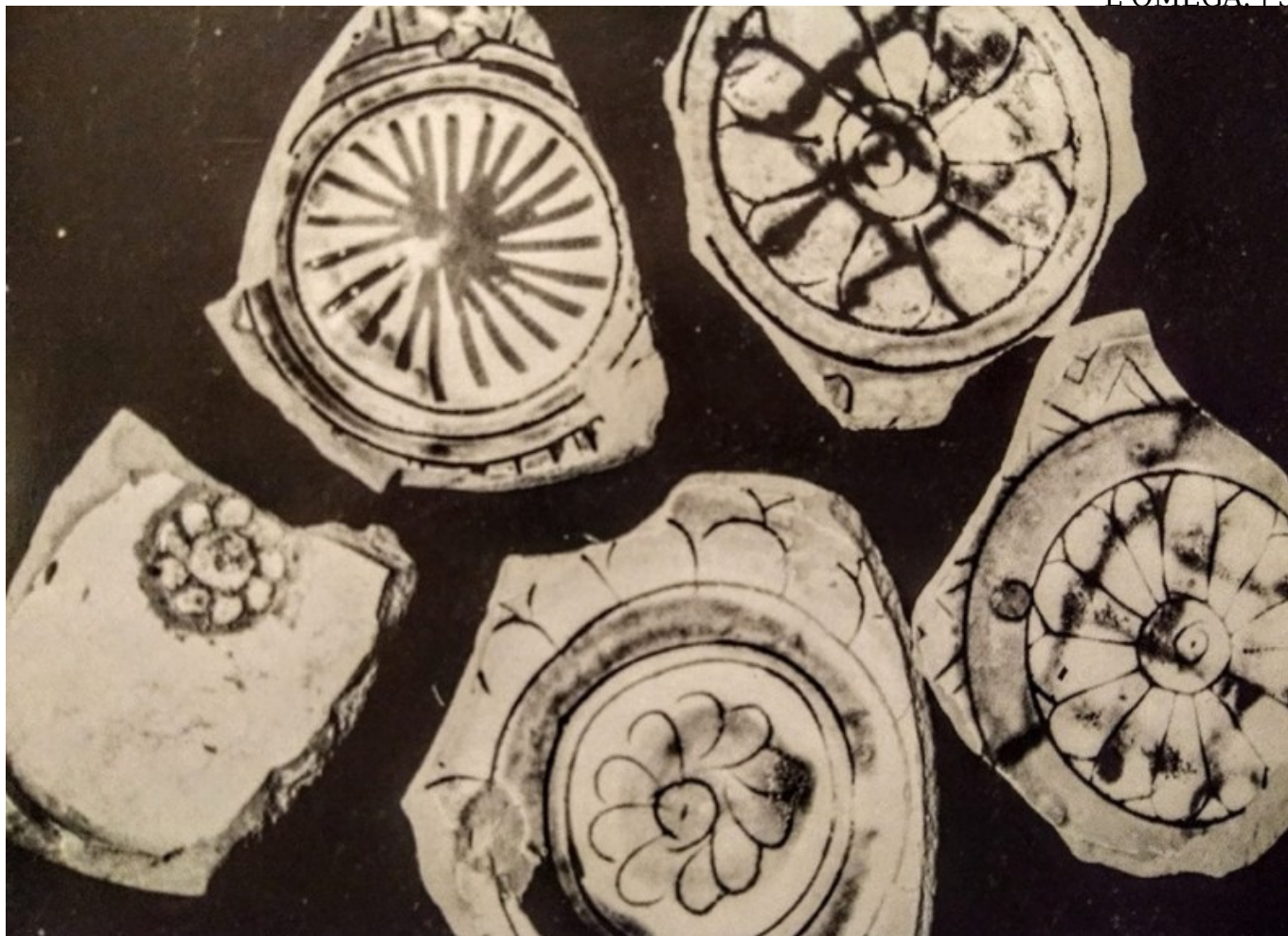
Non sembrerebbe vero che la trattazione di figure e segni misteriosi potesse avere un grande interesse per la storia dell' antica ceramica; eppure è così.

Il ceramista veneto continua nei secoli la tradizione di mescolare il sacro al pagano.

Sappiamo che la più antica delle religioni fu l'astrolatria, ossia l'adorazione degli astri come divinità. Regolata poi da certe norme (invocazioni e segni) si trasformò in astrologia, la quale ebbe i suoi sacerdoti, che erano anche vati o indovini, ed insegnarono agli uomini il modo di usare i segni misteriosi e le invocazioni per accattivarsi le benignità astrali.



losanga dell'alfabeto venetico

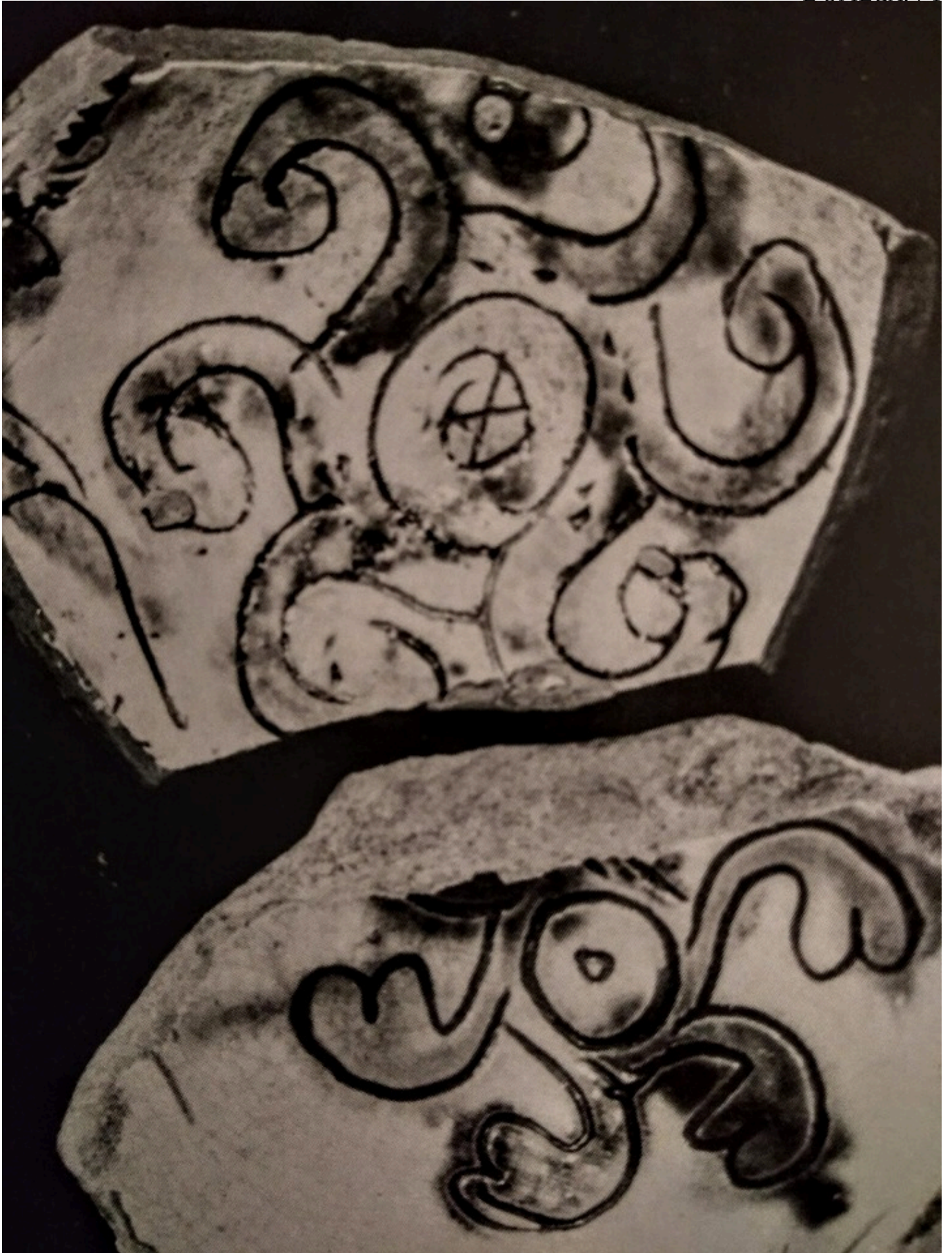


Rosette, simbolo che si ricollega al sole

Oltre che nelle divinità visibili come il sole o la luna, le antichissime genti avevano fede e timore per le forze occulte della natura; forze malefiche ed implacabili dagli astri contro le quali, per non rimanere offesi, bisognava utilizzare altri segni suggeriti dalla magia. Col trascorrere dei secoli, malgrado l'avvento di nuove credenze, astrologia e magia sono sopravvissute nei loro simboli e fu proprio l'arte del vasaio quella che più delle altre perpetuò la tradizione.

I simboli di fede pagana, così come sopravvissero nelle chiese cristiane, scolpite nei marmi o dipinte sui muri, così rimasero sulle stoviglie dei veneziani.

Tra i segni "superstiziosi" più frequenti usati dai ceramisti vi era la stella, che sarà graffita o disegnata fino al XVII secolo.



triskele celtico ma si ricollega anche alla mitologia ariana

In seguito la stella diventerà un monile con cui si orneranno la fronte le dame veneziane. Altro simbolo comune era la triskele, di origine greca, fatta da gambe roteanti intorno ad un punto. Luigi Conton racconta di averne vista una per la prima volta incisa sopra una lancia in bronzo dell'epoca della trasmigrazione dei popoli nordici in Veneto, e scoperta ai margini della Laguna veneta (ora esposta al museo di Torcello), e di averne dedotto che questo segno, che ricorda una svastica, si doveva riportare al dio Mithra Triplasios che rappresentava il cielo, la terra e il mare primordiale. Altrettanto frequente è il rombo tagliato, detto losanga. Appare anche nelle lettere dell'alfabeto paleoveneto e sarebbe di origine ario-europea. Anche il pentalfa, conosciuto come Stella di Davide, ricorreva spesso nelle decorazioni ceramiche, anch'esso con significato cosmico rotante su se stesso. Altri elementi, tra cui la rosetta, sono simboli propiziatori e vennero usati anche assieme a simboli prettamente cristiani, per decorare le stoviglie dei conventi veneti.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)